L’AQUILA: PETRILLI CONDANNATO ANCHE IN APPELLO, RISCHIA IL CARCERE

3 Ottobre 2015



L’AQUILA – La Corte d’Appello dell’Aquila ha confermato la condanna ad otto mesi di carcere per abuso d’ufficio a Giulio Petrilli, accusato di aver stabilizzato alcuni precari e ridotto l’indennità al direttore dell’Aret, l’Agenzia regionale per l’edilizia, quando ne era commissario.

Il ricorso in Cassazione è ora l’unico strumento per evitare di finire in carcere o ai domiciliari. Per Petrilli sarebbe la seconda volta, come ha ricordato il suo avvocato in aula, dopo che trent’anni fa scontò quattro anni di pena e poi fu addirittura assolto. Petrilli ha anche intrapreso una battaglia contro l’ingiusta detenzione e per il risarcimento da parte dello Stato, che fino ad ora tuttavia non ha portato da nessuna parte.

“Mai in Italia per il reato di abuso d’ufficio si condanna al carcere. A me per aver stabilizzato alcuni precari e ridotto l’indennità del direttore hanno confermato gli otto mesi di carcere senza condizionale” dice Petrilli.

“In un periodo nel quale si stanno facendo leggi per la stabilizzazione dei precari, io vengo condannato al carcere per questo motivo.
Incredibile e senza parole. Non solo innocente, ma ho fatto una cosa giusta e doverosa”.

“Ho affrontato il carcere per lungo tempo da giovane per poi essere assolto e non mi hanno neanche risarcito. Se dovessi tornarci per aver stabilizzato dei precari e ridotto i costi dell’ente lo farei a testa alta e nuovamente vittima di una profonda ingiustizia”.

“Non possono incarcerare le idee. La mia idea era ed è che il diritto al lavoro è un diritto inalienabile. Sono stato coerente con questo dettato costituzionale”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli